

NICOLETTA VARANI

PRESENTAZIONE

Il volume raccoglie relazioni e contributi presentati al convegno di studi *La Liguria, dal mondo mediterraneo ai nuovi mondi. Dall'epoca delle grandi scoperte alle culture attuali*, organizzato a Chiavari dal 30 novembre al 2 dicembre 2004, con il contributo del Comune di Chiavari e della Fondazione Carige.

Il convegno, svoltosi nella suggestiva sede della ex chiesa duecentesca di San Francesco adibita, dopo un restauro ed un recupero funzionale, ad Auditorium e Centro Congressi, ha avuto come finalità uno studio comparato del mondo mediterraneo mediante il confronto e il dialogo tra diversi campi disciplinari e nel rispetto delle varie metodologie, un tipo di impostazione che contraddistingue da tempo i convegni del CISGE.

In particolare questo, inserito nell'ambito delle manifestazioni di Genova 2004 Capitale della Cultura, ha voluto evidenziare il ruolo delle eredità culturali che hanno plasmato il territorio lungo i secoli per comprendere meglio le culture e la cultura attuale nonché i suoi atteggiamenti verso il patrimonio storico-culturale-naturalistico del mondo mediterraneo. Lo conferma la varietà dei temi affrontati nell'ambito delle tre sessioni in cui è stato articolato il convegno e che sono stati raccolti in questo volume seguendo l'ordine delle sedute scientifiche delle tre giornate di lavori introdotte e presentate da Ilaria Caraci.

Il convegno contemplava anche una sessione poster e poiché non era possibile dare conto in questi Atti degli originali, alcuni di questi sono divenuti contributi veri e propri che, sulla base del tema studiato e presentato, sono stati inseriti nelle sessioni tematiche più appropriate.

Nella prima sessione, *La Liguria e le Regioni del Mediterraneo di ieri. Documentazione storica, rappresentazioni cartografiche, relazioni di viaggio*,

visioni artistiche, presieduta da Maria Pia Rota, tutte le relazioni hanno evidenziato l'importanza dell'approccio e dell'analisi storica a prescindere dal campo di interesse delle varie discipline. Vladimiro Valerio presenta una originale relazione incentrata sulle eventuali differenze tra il modo di concepire la rappresentazione del territorio e quello dei mari utilizzando materiale del XIX secolo e di scuola napoletana, sulla straordinaria efficacia di una carta realizzata da un pittore di corte napoletano, Alessandro d'Anna, che mettendo a frutto la lunga collaborazione con i geografi napoletani, riesce a rappresentare l'orografia della Liguria senza averla mai visitata. Isabella Zedda Macciò ricostruisce, mediante una rigorosa documentazione d'archivio, la fisionomia di alcuni quartieri storici di Cagliari delineatasi attraverso la presenza di colonie liguri e genovesi in Sardegna con la loro identità socio-culturale. Simonetta Conti, prendendo in esame l'opera del cartografo Cassiano de Silva risalente al XVII secolo sostiene come anche una cartografia autonoma possa permettere una lettura moderna del territorio. Infine nella quarta relazione, Maria Grazia Montaldo, docente di storia dell'arte, ripercorre una serie di opere pittoriche e cartografiche di artisti stranieri le varie vedute di Genova e ricollegandosi al tema del viaggio dimostra come anche l'immagine pittorica possa rappresentare al tempo stesso sia il territorio reale sia la sua percezione.

I contributi riferiti alla prima sessione si inseriscono pienamente nel dibattito tematico aperto dalle relazioni: da quelli più specifici sulla cartografia (Corradino Astengo, Giuseppe Macrì, Annalisa d'Ascenzo, Guido Luisi, Raffaele Ciciarelli), a quelli riferibili all'importanza del viaggio come fonte documentaria (Alessandro Pellegrini, Jesús Varela, Giorgio Viarengo, Francesca Goldoni, Luisa Rossi e M.^a Montserrat León), da quelli che fondano lo studio sulle vicende dell'antico passato per poi collocare nell'appropriato contesto gli avvenimenti storici (Gabriella Amiotti) a quelli che individuano nell'arte uno strumento per interpretare il nesso tra migrazioni e trasmissione di identità culturali (Anna Saiu Deidda).

La seconda sessione, *Correnti di cultura materiale e spirituale tra la Liguria, il mondo mediterraneo e i nuovi mondi*, presieduta da Adalberto Vallega, è stata incentrata su tre relazioni, molto diverse se viste in funzione degli argomenti trattati, ma correlate fortemente nel sostenere l'importanza della cosiddetta cultura immateriale e spirituale. Francesco Surdich propone una nuova lettura dei viaggi degli emigranti portatori di cultura orale attraverso le ballate e le canzoni popolari ricche di segni e significati. Gra-

ziella Galliano ricollegandosi al tema degli immigrati e delinea nuovi approcci metodologici, in particolare quelli riferiti alla interpretazione delle culture religiose di tanti emigranti che approdano ogni giorno sulle coste del nostro Paese. Infine, la terza relazione, quella dell'antropologo Annibale Salsa, affronta l'affascinante tema dell'identità culturale e delle tradizioni popolari attraverso la tassonomia delle "fasce altimetriche".

I contributi relativi a questa seconda sessione presentano casi di studio concernenti sia la cultura materiale (Osvaldo Garbarino, Michele Castelnovi, Antonella Primi, Sara Medica, Renata Allegri), e la cultura immateriale (Riccardo Friolo, Amedeo Vitale, Evasio Soraci) sottolineano la necessità di nuovi approcci interculturali per questo tipo di studi (Roberto Christian Gatti).

La terza sessione, *La Liguria e le regioni del Mediterraneo di oggi. Natura, turismo e governo del territorio*, presieduta da Calogero Muscarà, riporta la riflessione sull'interpretazione del territorio e del paesaggio attuale dalla scala globale mediterranea fino a quella locale delle regioni. La relazione geopolitico-filosofica di Giuseppe Campione, originale e volutamente provocatoria, evidenzia le mille contraddizioni che caratterizzano i rapporti tra Europa e Mediterraneo o ancora quelle riscontrabili tra le due sponde del Mediterraneo sollecitando ad individuare nuove chiavi di lettura interpretativa di questa realtà. Anche la relazione di Massimo Quaini, riferita alla Liguria è orientata a mettere in luce le contraddizioni che scaturiscono dall'esame della documentazione in tema di programmazione, sia territoriale che economica. Le contraddizioni derivano da una mancanza di coordinamento tra i vari progetti di sviluppo tali da prefigurare una crisi della stessa identità regionale poiché i progetti non tengono conto delle esigenze e delle peculiarità locali e, tanto meno, delle potenzialità intrinseche dei beni paesaggistici e artistico-culturali. La terza e la quarta relazione sono collegate a quella precedente. Infatti, Claudio Cerretti sottolinea in modo volutamente provocatorio la necessità di chiarire che cosa si debba intendere oggi per turismo, compiendo una sorta di "rivoluzione valoriale", e promuovendo un atteggiamento "geografico" nella conoscenza del territorio rispetto a quello "turistico" fondato sullo stereotipo e sul preconconcetto. Infine, nella quarta relazione, Eraldo Leardi riprende in parte la tesi sostenuta da Quaini richiamando l'attenzione su come sempre più spesso accada che sia l'"evento" a determinare l'elaborazione di una pianificazione improvvisa e improvvisata, modificando così i piani urbanistici in atto.

I numerosi contributi presentati in questa terza ed ultima sessione del convegno individuano ed analizzano strumenti di programmazione, pianificazione e, *governance* di sviluppo locale (Nicoletta Varani, Gian Marco Ugolini), oppure mettono in evidenza come le aree protette presentino potenzialità di sviluppo economico-turistico (Gian Luigi Repetto, Maurizio Burlando, Raffaella Spinetta, Simone Passalacqua) o ancora individuino nuove tipologie turistiche compatibili e alternative (Mauro Spotorno, Daniela Galassi) si soffermano ad analizzare comprensori ed aree geografiche di antica vocazione turistica che cercano nuove forme di sviluppo compatibile e nel rispetto sia della loro vocazione turistica sia dell' identità culturale (Pietro Barozzi, Astrid Pellicano).

In sintesi, l'originalità delle numerose relazioni e dei contributi presentati in questo convegno testimoniano, ancora una volta, come le finalità principali del Centro, sviluppare il dialogo e la discussione tra le diverse discipline, coniugando la storia e la cultura del territorio per giungere ad un dibattito propositivo che stimoli nuovi campi di indagine, siano più che mai valide e sempre più condivise.